



Care amiche, care amici,

ieri è stato un giorno importante e certamente da ricordare nella storia del movimento animalista e delle battaglie per i diritti degli animali nel mondo, con la tanto sperata e perseguita norma che introduce il divieto di commercializzazione dei prodotti di foca in tutta Europa. Sì, è proprio così, finalmente quella che si è chiusa in Canada, è stata l'ultima stagione di caccia che ha avuto la possibilità di vendere i prodotti di foca nell'Unione Europea!

Molti di voi ricorderanno quelle immagini pionieristiche in cui Greenpeace mostrava al mondo intero questa vergogna con azioni dimostrative come il macchiare la pelle di quei meravigliosi cuccioli dal manto bianco, bastonati, uccisi, scuoiati per la sola colpa di possedere un manto alla moda, un manto molto soffice. Erano gli anni 70 e 80 e quella battaglia pose il primo seme del frutto che oggi raccogliamo con questo regolamento ma fu anche la prima occasione di ottenere la fine della strage dei cuccioli dal manto bianco; non si trattava di un bando definitivo ma solo la presa di coscienza del legislatore che quella violenza dovesse trovare una necessaria, anche se incompleta restrizione.

Ma quella strage continuava e dopo una riorganizzazione delle idee, delle strategie animaliste, siamo arrivati alla riapertura di questa campagna a livello internazionale. Ricordo ancora che nel 2002 l'IFAW ci chiese di essere parte attiva di una nuova campagna mondiale in cui l'Italia fosse uno dei Paesi protagonisti e artefici di questa nuova battaglia di emancipazione che aveva un solo obiettivo: il bando del commercio dei prodotti di foca in Europa.

Ancora una volta raccogliemmo questo appello, quella sfida guardando le immagini dei bastoni che violentemente, inesorabili e legalmente autorizzati mietevano vittime innocenti nel freddo oceano del nord atlantico, lontano dalle griffate e scintillanti vetrine e passerelle della moda che chiedeva quei manti.

Era il 2004 quando la LAV si recò in Canada con i giornalisti e portò in Italia in tutta la loro drammaticità quelle immagini, quella violenza; ricordo in molti momenti della vita le immagini dure, drammatiche di quei due giorni trascorsi sul ghiaccio nel 2005, testimoni costretti di una delle peggiori forme della brutalità tutta umana. Da quella esperienza la battaglia in Italia uscì rafforzata, la forza della LAV era accresciuta verso il traguardo chiaro a noi e ai cittadini, ma non ancora alle istituzioni. Proprio le istituzioni prima italiane con due risoluzioni parlamentari, poi il Consiglio d'Europa con una risoluzione e una raccomandazione, il Parlamento nazionale con un disegno di legge e poi l'Unione Europea con una dichiarazione scritta ed una risoluzione del Parlamento europeo, hanno espresso il loro no alla caccia alle foche. Si è trattato di una sequenza di azioni e pronunce, sviluppate dalla LAV che lentamente facevano maturare quel consenso politico nelle istituzioni, che la violenza delle immagini aveva già costruito nella coscienza e nella morale dei cittadini, con le tante azioni nazionali e locali che hanno segnato il nostro impegno associativo con petizioni, volantini e dimostrazioni in tutta Italia.

Era il 2006 quando dopo mesi di grande impegno nell'opinione pubblica, verso le istituzioni, che la nostra associazione propose ed ottenne quel Decreto Interministeriale firmato dai Ministri Tremonti e Scajola e che sul modello del Belgio, introdusse la prima moratoria all'importazione delle pelli di foca nel nostro Paese, minando alla base le certezze insanguinate dei Governanti e dei cacciatori canadesi.

Era il dicembre del 2007 quando in un venerdì sera, a pochi giorni dal Natale, la Commissione Ambiente del Senato approvò all'unanimità il testo del disegno di legge per il bando nazionale al commercio dei prodotti di foca, ancora una volta frutto dell'impegno e delle capacità, delle nostre idee e della nostra associazione.

In questi mesi la battaglia per riattivare il nuovo disegno di legge con la nuova legislatura nazionale, la definizione della posizione del Governo italiano a favore del bando europeo sul commercio dei prodotti con un'azione costante, incessante e determinata su Ministri, sottosegretari e parlamentari, verso chiunque aprisse una strada utile a creare anche uno solo dei tanti necessari "sì" a quella legge capace di fermare un mercato di morte giustificato perché molto remunerativo. Le pressioni sui Parlamentari europei, sulla rappresentanza permanente a Bruxelles, sulla Commissione Europea e così via....

Era luglio, quando eravamo in tanti a Bruxelles a quella bellissima manifestazione di fronte al palazzo della Commissione Europea, sventolavano le bandiere della nostra associazione insieme a quelle di decine di associazioni europee in una grande festa che aveva uno slogan semplicissimo ma di portata enorme: bandiamo il commercio dei prodotti di foca!

Ci sono tanti momenti da ricordare in diversi anni di impegno animalista, tanti fatti e mi rendo conto, oggi di quante cose ci sono da ricordare e tutte importanti, tutte hanno dato il loro contributo a conseguire questo storico cambiamento per gli animali. Una comunità di 500 milioni di cittadini e di 27 Paesi, diversi per tanti aspetti ma uniti nel dire basta alla barbarie della caccia alle foche!

Voglio ringraziare tutti coloro che hanno raccolto anche solo una firma, chi ha testimoniato con una manifestazione o con una delle tante attività la violenza sulle foche, chi ha scritto una delle tante e-mail di protesta che abbiamo proposto nei momenti difficili, chi ci ha testimoniato la loro fiducia come chi ha chiesto a noi una soluzione ad una sofferenza intollerabile dall'animo umano, a chi ha dedicato del tempo, a chi ha avuto voglia di non acquistare più una pelle di foca a chi nelle aule di un'istituzione ha fatto prevalere l'etica sul denaro, la civiltà sulla barbarie.

Alla nostra associazione, straordinario strumento di cambiamento per gli animali, a tutti coloro che hanno contribuito ad indirizzarne l'azione verso questo traguardo, a tutti coloro che l'hanno sostenuta va il ringraziamento per la lungimiranza e per aver compreso che l'utopia era in realtà un luogo reale lontano ma alla portata del nostro agire, del nostro impegno.

Tre mesi fa è entrato in vigore il Regolamento che ha vietato il commercio di pelli di cane e gatto in Europa, oggi arriva questo nuovo divieto di commercializzazione per le foche: oggi abbiamo più forte in noi la consapevole certezza che un mondo diverso per gli altri viventi è possibile e con questa idea guardiamo alle sfide per gli animali del futuro.

Grazie a tutti, grazie a chi a creduto in questa battaglia, grazie LAV.

Con affetto,



Roberto Bennati